

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3558

MILANO

5275

1698.

**L'IBERIA**  
**CONVERTITA**  
**ORATORIO**  
*DA CANTARSI*  
**NELL'HOSPITALE**  
**DEGL' INCURABILI,**  
**DEL PICCIOLI.**



IN VENETIA, M. DC. LXXXVIII.

*Con Licenza de' Superiori.*



# INTERLOCVTORI.

TESTO.

INDEGONDA.

ERMENGILDO suo Sposo.

LEOVIGILDO suo Padre Rè di Spagna.

GIOISINTA sua Moglie, e Madrigna di Ermengildo.

RECCAREDO Fratello dello stesso.

AVRALBA )  
ISMENIA ) Damigelle.



# PARTE PRIMA.

*Testo, Indegonda, Ermengildo, Leouigildo,  
Gioisinta, Reccaredo, Ismenia.*

*Tes.* **G** ià nel Gallico Impero,  
Per opra di Clotilde,  
Soura stelo immortal fioria la Fede,  
E già nel Soglio Ibero  
Sposa Indegonda al Regnator' Ispano,  
Seguia con fido core  
Del Consorte Ermengildo il casto amore;  
Quando d'Iberia il Cielo  
Spiraua d'ogn'intorno  
D'heretico liuor gl'aliti infesti;  
Mà di sua fè natia  
Serbaua generosa  
Indegonda la Sposa,  
Anco in mezzo à perigli,  
Illibato il candor à i Franchi Gigli:  
All'hor, che sua costanza  
Tentò, con finti affetti  
La suocera Gioisinta, in questi detti.  
*Gio.* O del Franco Monarca  
Inclita prole, ò dell'Ispan Diadema  
Immortal fregio, Alba, che all'Austria in seno  
Porti la luce, e puole  
Multiplicargli anco in più raggi il Sole.

A 2 Deh,



4  
Deh, perche, se gentile  
Esser-tù dei, quanto sei vaga al Mondo,  
Non lasci al par del piede,  
Con il Padre, è la Patria, anco la Fede?  
Cangi in van Fortuna, e Cielo,  
Sè non cangi ancor la fè;  
Nel passato ciò, che fù  
Figlia mia non pensar più,  
Ciò, ch'è stato hor più non è;  
Cangi in van &c.

*Ind.* Regina opra è del Caso,  
Che lunge al patrio tetto io qui m'aggiri:  
Mà, che in me si rimiri  
Variar al par del piè, la fè natia,  
Ciò, anco a prezzo di sangue, vnqua non fia.  
Languire, morire  
In braccio al tormento,  
Il core contento  
Contento saprà;  
Mà sempre al suo Dio  
Fedele il cor mio  
Fedele farà.

Languire &c.

*Tes.* Gioisinta à queste voci  
Non si turbò, mà con nouello affalto,  
Pensò franger vn dì quel cor di smalto.  
Con Indegonda in tanto  
Passando il Regal Sposo hore innocenti,  
Daua lingua al suo cor, in tali accenti.  
*Erm.* Sposa, sè à te mi strinse  
Con nodo marital propitia stella,  
Del tuo gran merto ancella  
Sarà l'anima mia per fin, ch'io spiri.

E dop-

5  
E doppo morte ancora  
Di tua costanza immota  
Sarò spirito seguace, ombra diuota.

Mia diletta, cara, cara  
Del mio cor, il cor sei tù,  
L'alma sei de l'alma mia,  
Che in sì dolce priggionia  
L'alma tieni in feruitù.

Mia diletta &c.

Sposa amata, cara, cara  
Pegno sei di questo cor,  
Tù al seren de gl'occhi miei,  
Mio splendor, mio lume sei,  
Chiara face, e viuo ardor.

Sposa amata &c.

*Ind.* Ermengildo Consorte, ò quanto io deuo  
Al tuo sincero affetto!  
Tù sei l'vnico oggetto  
De' miei desiri, e con scambieuol sorte  
Ti farò serua, e Sposa, in vita, e in morte.

*Erm.* Son tuo dono.

*Ind.* Tù sei mio.

*a 2.* (Sè poss'io  
(Nel tuo amor sperar mercè.

*Ind.* Son disposta.

*Erm.* Son risolto.

*a 2.* (Che quel cor, che tù m'hai tolto  
(Pegno sia di nostra fè:

*Erm.* Son tuo dono. (come di sopra)

*Tes.* Sentimenti sì cari  
Seruian di scorta à replicati affalti  
Della suocera infida,  
Che in queste voci à lei sì parla, e sgrida.

A 3

Giof.



6  
*Gios.* Indegonda, Indegonda; ah se da vero  
Dici d'amar, chi t'ama,  
Con rissoluta brama  
Refa d'Ario seguace  
Farai veder, ch'è l'amor tuo verace.

*Ind.* Al mio Sposo diletto  
Deggio me stessa, e inuoco  
Di verità per testimonio il Cielo;  
Mà Cattolico zelo  
A custodir m'inuita  
Il culto di mia fè, più di mia vita.

*Gios.* Per conquistar vn Regno  
Gioua cangiar, e Religion, e Fede.

*Ind.* Pur che del Ciel herede  
Sia quest'anima mia Regni non voglio,  
Detesto i Scettri, e mi ribello al Soglio.

*Gios.* Che fauellar infano!

*Ind.* Rissolli.

*Gios.* Ascolta.

*Ind.* Ogni tuo detto è vano.

*Gios.* Pregherò.

*Ind.* Senza frutto.

*Gios.* Lusinghe.

*Ind.* Non ascolto.

*Gios.* Minaccie.

*Ind.* Non pauento.

*Gios.* Vserò li rigori.

*Ind.* Io mi contento.

Hò vn petto, ch'è forte;

Resister saprò,

Non temo, nò, nò,

Sciagure penose,

Che dalle spine al fin spuntan le Rose.

*Gios.*

7  
*Gios.* Forfenata, se credi,  
Che l'alma lusinghiera  
Già scordata si sia d'esser seuera?  
Lacera queste chiome  
D'ostinata beltà vessilli erranti;  
Al mio cospetto inanti  
Entro à gelido stagno  
Nuda farai dell'ardir tuo la proua,  
Giunge la forza, oue il pregar non gioua.  
Se non mi veoi pietosa  
Tutta rigor farò;  
Già che così iù vuoi,  
Mai sempre à danni tuoi  
Crudel io viuerò.  
Se non &c.

*Tes.* Trà i rigori del Verno,  
Scalza il piè, sconcia il crin, di spoglie ignuda  
Di Gioisinta sul gl'occhi,  
Intrepida Indegonda,  
Gelaua in braccio all'onda;  
Nè sò, se più penasse,  
Nell'infocato ardor de'suoi roffori,  
O al freddo rio di quei gelati vmori;  
Sò ben, che la Tiranna  
Per rendergli maggior l'aspro tormento  
L'attuffaua nel ghiaccio à passo lento.

Qual dall'acque, all'hor, che nasce,

Spunta il Sol bambin in fasce

Nel portar la luce al dì.

Tal pareo quel vago viso,

Che qual Sol di Paradiso

Rai di fè spargea così.

Spettacolo sì horrendo,



Nelle Ancelle fuegliò commune il pianto,  
E per trarla à i tormenti

Proruppe Ismenia all'hor in tali accenti.

*Ism.* Mia riuerita Augusta, hormai condona,

In giouenil etade,

L'error di natia legge;

Vedi, che l'infelice

E quasi resa esangue,

Perdona al sesso, à la natura, al sangue.

Pietà di chi muore,

Regina, pietà

Nel gel fluttuante,

Sdegnata Regnante

Amorza il furore;

Preuaglia l'amore,

E non l'empietà.

Pietà di chi &c.

*Tes.* A tal officio pio,

Che punto mai quel cor tiran non punse,

La Martire di fè così foggianse.

*Ind.* Tergi ò amica il tuo ciglio,

Che di morte il periglio

Atterir non mi puole, e il flutto argente

Con tirannica forza

De la mia fè la carità non smorza.

Armati di rigor,

Raddoppia il tuo furor,

Non posso piangere.

Si ride il cor di tè,

Se credi la mia fè

Poter mai frangere.

Armati &c.

Spogliati di pietà

Vfa

Vfa la crudeltà

Mi sforzi à ridere,

L'anima al sen puoi tor,

Mà non da questo cor

La fè diuidere.

Spogliati &c.

*Tes.* Al fin da sua costanza

Vinta l'iniqua Donna

In libertà la rese,

Mà de l'occulte offese

Leggendo in lei la palida diuisa,

La ricerca Ermengildo, in questa guisa.

*Erm.* Sposa, come del labro

Scolorito è il rubin? qual forza occulta?

Sù tue guancie vezzose

Sfiorò i bei gigli, e inaridì le rose?

*Ind.* Ciò rintracciar, deh non ti caglia ò caro,

Non merta, io lo confesso,

La cagion del mio mal, il tuo riflesso.

*Erm.* Ciò, che tace Indegonda

Ismenia à noi discuopra;

Sposa ti lascio; e già m'accingo all'opra.

*Tes.* N'andò, e da quella inteso

Il tormentoso scorno

Con tai voci à la Sposa ei fè ritorno.

*Erm.* Tant'osò, tanto puote

A danni del mio honor femina ardità?

Si, si, perda la vita

L'empia matrigna, e con il sangue istesso

Lauì le macchie à sì esecrando eccesso.

Sù miei spiriti alla vendetta,

Siete offesi,

Vilipefi,

A 5

Ven-



Vendicate il vostro honor;  
Sia trofeo del mio furor,  
Ch'oltraggiò la mia diletta,  
Sù miei spiriti alla vendetta.

*Ind.* Ermengildo perdona  
Alla crudel ogni trascorso errore,  
Mà per il nostro amore,  
Caro ti prego, il simular ti gioue,  
E per torfi à i perigli andianne altroue.

*Erm.* Perche vedi s'io t'amo,  
Secondo il tuo desio,  
Teco mi parto, ed ogni offesa oblio.

*Ind.* Già di Sciuglia il Regno  
T'offre asilo sicuro.

*Erm.* Pur ch'io sia d'Indegonda, altro non curo.  
Fuggi, fuggi mio piè,  
Questo Cielo per tè  
Non hà fortuna.  
Fuggi, fuggi sì, sì,  
Trouerai forse vn dì  
Sorte opportuna.

Fuggi &c.

*Ind.* Vanne, vanne pur là,  
Cerca la libertà,  
Se brami pace,  
Segui, segui il desir,  
Che qui solo al martir  
L'alma soggiace.

Vanne &c.

*Tes.* Giunti in Sciuglia à pena  
Si dispose Indegonda  
Far dello Sposo acquisto  
Riducendolo in breue

A pro-

A professar la vera fè di Christo.  
Mà Leouigildo in tanto  
Suo Genitor, con Recaredo il Figlio,  
A sì strana nouella  
Freme d'ira, si accende, e si fauella.

*Leo.* Figlio qual caso strano  
Tolse ad Ario Ermengildo  
La prole al Padre, e il vero herede al Regno?  
Ah che d'vn giusto sdegno  
L'Anima auampa, e sento;  
Se ben lo spirto langue;  
Dentro à fibre senili, arder il sangue.

Stelle rubelle nò,  
Nò, che non son più Rè,  
Son vn Padre disperato,  
Da la prole abbandonato,  
E, se dir voglio il perche,  
Astri iniqui io non lo sò,  
Nò, che non son più Rè,  
Stelle rubelle nò.

*Recc.* Mio Genitor deh temprà  
Del cuor l'accerbo duolo,  
Forse, che al patrio suolo  
Ritornerà la prole tua smarrita  
Pensa à te stesso, al Regno, à la tua vita.

Padre consolati  
Non lagrimar:  
Con le tue lagrime  
Mi fai morir,  
Cangia desir  
Cessa di piangere  
Non sospirar.  
Padre &c.

A 6 Leo.



*Leo.* Mà che faccio? che penso?  
 Ahi, che il dolor immenso  
 Solo me stesso accora,  
 Mora, l'Infido, mora.  
 Con più falangi armate  
 Mi porterò del contumace à i danni,  
 E debellato, e vinto  
 Farò veder, ch'io sono,  
 Padre non più, mà Regnator in Trono.

*Tes.* Disse, e già d'ogni intorno  
 Si vide il fragor de l'armi;  
 Ed'Indegonda in tanto  
 Che di nulla teme,  
 Con l'amato Conforte i dì trahea.

### M O R A L I T A

**V** N'alma, che fida  
 Nel Ciel si confida  
 Temere non sa.  
 Se in mezo à i disastri  
 Benefici gl'Astri  
 Al fin trouerà.  
 Quà giù così v'è  
 De l'Empiro i fauori  
 Son spine in terra, e sù nel Ciel son fiori.

*Il Fine della Prima Parte.*

PAR.



## PARTE SECONDA

*Testo, Indegonda, Giosinta, Ermengildo,  
 Reccaredo, Leuigildo, Auralba.*

*Tes.* **D** I Trombe guerriere  
 Al rauco fragor  
 S'adunin le schiere,  
 Si fuegli il valor,  
 S'uccida, s'affaglia  
 A battaglia, à battaglia.

Così per ogni parte  
 De l'Ismano confin s'vdia de l'armi  
 Il bellicoso tuono  
 E di Ermengildo à i danni  
 Cospiraua l'Iberia; ei cauto in tanto  
 S'armaua à la difesa:  
 Mà di pio zelo accesa  
 Indegonda così col suo consiglio  
 La guerra diuertì trà il Padre, e il Figlio.

*Ind.* Conforte ah non fia vero,  
 Che contro il Genitor nemica in guerra  
 S'armi la destra; aretra  
 Le forze tutte; e vn generoso core  
 Figlio amico ti renda al Genitore.

*Erm.* I tuoi saggi pareri  
 Son pronto ad vbbidir, mà tu mia cara  
 Con la tenera prole,  
 Che il Ciel à noi concessè.

Per



Per l'Affricane arene  
 In Bisantio n'andrai, là doue Augusto  
 Congionto à noi, come di Fè, di Sangue,  
 T'accoglierà nel Regno;  
 Sin che del Genitor cessi lo sdegno.

*Ind.* M'humilio à cenni tuoi, mà temo ( oh Dio )  
 Che sia questo frà noi l'vltimo Addio!

*Erm.* Ciò non temer mia vita,  
 E, se la dolce prole hor ti consegno,  
 Questa farà de'nostri cuori il pegno.

*Ind.* Teco resta il mio cor, se parte il piede,  
 Mà auuertì almen di custodir la Fede.

*Erm.* Tuo discepolo io sono,  
 E per la Fede, il Regno, e vita io dono.

*Ind.* Ahi dipartenza amara,  
 Che mi toglì à me stessa!

*Erm.* Non ti turbar ò cara,  
 Ti seguirà il cor mio.

*Ind.* Addio Ermengildo.

*Erm.* Addio Indegonda.

à 2. ) Addio.

*Erm.* A riuederci.

*Ind.* E quando?

*Erm.* Quando, che il Ciel vorrà,  
 Mà ouunque il piè s'aggiri

à 2. ) Sù l'ali de'fospiri  
 ) Sarò ben teco anch'io

*Ind.* Addio Conforte.

*Erm.* Addio mia Sposa.

à 2. ) Addio.

*Tes.* Così quell'alme inuite  
 Restar frà lor diuise;  
 All'hor, che in varie guise

Le rassegnate voglie  
 Del suo Figlio Ermengildo il Padre intese,  
 E per condur' à fine  
 Ciò ch'ei prefisso hauea  
 Spedì à lui Reccaredo, e sì dicea.

*Recc.* German saggio risolui,  
 Deposto l'odio, e l'armi,  
 Renderti amico al Genitor, al Regno,  
 Ecco di pace in segno  
 Con il primiero affetto  
 Ti stringo al sen, e la tua fede accetto.

Torna Fedel, e spera  
 Gioua sperar si, si;  
 Se riedi al Padre in seno  
 Niun giorno più sereno  
 Di questo al Mondo vsci.

Torna Fedel &c.

*Erm.* Dal tuo fraterno zelo  
 Riconosco me stesso; ecco mi rendo,  
 E, perche ben comprendo  
 Non hauer gratie al tuo gran merito eguali  
 Farò, se il labro tace,  
 Con gl'ampleffi, e co'bacci il cor loquace.

Care Soglie à voi ritorno,  
 Sin che il Cielo à se mi chiama,  
 L'alma amica in voi sol brama  
 Fietto hauer' il suo soggiorno.

Care &c.

Cara Patria à te mi porto,  
 Se nel mar di rei disaggi,  
 Per dar calma à miei naufraggi  
 Sudò l'alma in mezo al Porto.

Cara &c.



*Tes.* Con sì espressi affetti  
N'andò del Padre ad incontrar gl'amplessi;  
E à sì fausti successi;  
Mentre l'Iberia tutta era felice  
Leouigildo à lui sì parla, e dice.

*Leo.* O Figlio, amato Figlio,  
Pur ti riueggo, e pur t'abbraccio, e stringo,  
E se t'odiai nemico,  
Con il perdono, hor ti accarezzo amico.

*Erm.* Mio Genitor perdona,  
Che s' à tè mi inuolai  
Partij col piè, non con il cor già mai.

*Leo.* Per così fausti euenti  
Lieta applauda l'Iberia à miei contenti.  
Se ritorna al sen la calma,  
Gode l'alma, e brilla il cor  
Doppo i nembi, e le procelle  
Più serene in Ciel le stelle  
Daran fuga al cieco horror.  
Se ritorna &c.

*Tes.* Speraua il Cielo Ibero,  
In tal forma, del duol, sciolta ogni nube;  
Quando l'empia Giosinta,  
Ruminando frà se l'odio mortale,  
Parlaua à Leouigildo in guisa tale:

*Gios.* Mio Rè, che fai? che pensi?  
E non ti auuedi ancora,  
Ch' Ermengildo infedele  
Con tacita congiura  
Per torti il Regno, il tuo morir procura?  
Già in Bifanzio Indegonda  
N'andò per adunar falangi armate,  
Dà quali indi sorpresa

L'Ibe-

L'Iberia intimorita,  
Perderai con il Regno anco la vita.

*Leo.* E tanto, e tanto ardisce,  
Barbaro, Traditore?

*Gios.* Sol per tradirti, egli ti finge amore.  
Solo per tè  
Tradito Rè,  
Son destinata,  
Condannata  
A piangere;  
Mà forse sì,  
Ch' ancora vn dì  
Le rie sciaggure  
Di tue suenture  
Dourai compiangere.  
Solo &c.

*Leo.* Pria morirà il fellon. Itene ò fidi,  
Da più catene cinto  
Ermengildo traete al cenno mio,  
Pagherà il reo con la sua vita il fio.

*Tes.* Da Turbe masnadiere  
Tratto Ermengildo al suo cospetto inante,  
Con animo costante  
Cercaua al Genitore  
Qual fosse la caggion del suo rigore.

*Erm.* Leouigildo, se mai  
Contro di te peccai,  
Ecco la vita, e il sangue,  
Ma farai, se innocente  
Giudice giusto, e Regnator clemente.

*Leo.* Germe degenerante  
Dalla stirpe de' Regi ancor presumi  
De' tradimenti tuoi

Fini



Fingerti ignaro?

Vn traditor tù sei.

*Erm.* Sono innocente, e se contenta ancora  
Non è l'empia Matrigna  
Degli oltraggi inferiti alla Conforte,  
S'appaghi il suo desir con la mia morte.

*Leo.* Indegonda dou'è?

*Erm.* Per cenno mio  
In Bisantio n'andò, ne soffre il giusto,  
Che quì faccia ritorno  
Doue ne'Stagni ignuda  
Riportò da Giosinta, ingiurie, e scorno.

*Tes.* S'auuidde à queste voci  
Il Rè del teso inganno,  
Mà non lasciò d'esser con lui tiranno,  
Nentre all'horà s'vdi  
In minaccioso stil parlar così.

*Leo.* Odi Ermengildo. è in tuo poter la sorte,  
O di vita, ò di morte.  
Riedi al culto primiero,  
Lascia la Fè di Christo,  
Fà di tè stesso, e di mia gratia aquisto.

*Erm.* Hò vna sol vita, e pria  
Di rinegar quel Dio, che m'hà redento  
Di perder cento vite io mi contento.

*Leo.* Pensa, risolui tù,  
Che il viuer, ò il morir  
Da te dipende.  
Non ti doler di me,  
Dogliti di tua fè,  
Che reo ti rende,  
Pensa &c.

*Erm.* Penso, e risoluo, nò

Che

Che non voglio lasciar

La Fè, che adoro.

Se morirò quà giù

Martire di Giesù

Contento io moro.

Penso &c.

*Tes.* Dentro à Carcere oscura  
Il generoso Prence à l'hor fù scorto,  
E vedendo imminenti  
Del suo vicin morir l'hore prefisse  
Gli vltimi addio, così alla Sposa ei scrisse.

*Erm.* Prendi Indegonda in questo foglio impressi  
Di Ermengildo gli amplessi,  
Sappi, che per la Fede  
In breue d'horà attendo  
Di Morte il colpo horrendo,  
All'amor tuo consegna  
L'vnigenito Figlio  
De'nostri cori il pegno.  
Leggendo queste note  
Per non turbarti ò cara,  
Dalla costanza mia, costanza impara.  
Se disperato è il caso  
Di riuadersi in Terra, in Cielo almeno  
Di riuederti vn giorno  
Spera lo spirto mio  
Così confido, amata Sposa, addio.

*Tes.* Nel camin peregrino  
Hebbe Indegonda il foglio,  
E mentre alla sua fede, al suo periglio  
Ambigua rifletteua  
S'attristaua ad'vn tempo, e in vn godea.

*Ind.* Neri inchiostri, ch'aprendo

La



La diuifa di lutto  
 Sol forrieri di Morte à me giungete ;  
 Dirò ben , che voi fiete  
 Carratteri funefi  
 Del mio Sol moribondo eſperi infefi .  
 Mà che parlo ? che dico ? oue mi porta  
 Senfo caduco , e frale !  
 Pur , che viua immortale  
 Nella Fede di Chriſto il mio Conforte  
 Non pauento i perigli anco di morte .

Se il mio ben nella Fede è cofiante

Queſt'anima amante

Fedel'amerà .

Mà poi , che farà ?

Ah ſe muore l'amato mio bene

Tradita mia ſpeme

Che far ſi potrà ?

Se il mio ben &c.

*Tef.* Spinto intanto dal Padre , e poi da affetto

Reccaredo pietofo

Nel Carcere portoffi à l'infelice ,

E lagrimando à lui fauella , e dice .

*Recc.* Germano il reo ſon'io

De'tradimenti tuoi ; le tue catene

A mè ſi denno , io fui

L'auttor del tuo morire

Scorgendoti del Padre in braccio à l'ire .

*Erm.* Di tua pietà cortefe

Gratie ti rendo , io nò , morir non deuo ,

S'à chi muor per la Fè vita è la morte ;

Onde con pio coraggio

Io da la terra al Ciel farò paſſaggio .

*Recc.* Taci , ò Dio mi fai morir ,

Più

Più il mio cor ſoffrir non può ,  
 Sei mio ſangue , e pur ò Dio  
 Innocente il ſangue mio  
 Sparſo al ſuol hoggi vedrò .

Taci &c.

*Tef.* Da i perfidi miniſtri

Fù tolto al ſuo coſpetto

Diſperato il German ; à l'hor dal Padre

Nuncio del ſuo morire

Spedito à lui Carneſice crudele

Nel Cielo i lumi aſſiſe

Genufleſſo Ermengildo , e così diſſe .

*Erm.* A te mio Diò , quell'immortal tuo ſpirto ,

Che à queſta inferma ſalma

Donaſti vn tempo , hor riconſeguo , e rendo ;

E , ſe peccai viuendo

Contraponi pietofo à gli error miei ,

Che infiniti pur ſono

D'infinita clemenza , anco il perdono .

Con tal fiducia in petto

Coſtante nel martiro

Mio buon Gieſù nelle tue braccia io ſpiro .

*Tef.* In queſto dir diuiſo

Nè andò il capo dal buſto al ſuol recifo .

Giunta in Africa in tanto

Indegonda vedea con meſto ciglio

Già ſemiuiuo , agonizante il Figlio ,

Quando l'annuncio infefo

Hebbe del morto Spofo ;

Onde Auralba l'Ancella

Cofi per conſolarla à lei fauella .

*Aural.* Prencipeſſa infelice

Per reſſiſter al pondo

Di



Di sì vari infortuni, il Ciel ti assista;  
 Mentre io dal duolo oppressa  
 Quasi fuor di me stessa  
 Tramortita rimango,  
 Peno, e gemo per te, sospiro, e piango.

Se non piangi mio cor t'è di sasso;

Non ti dirò più cor,

Reffisti quanto sai,

Che al fin t'è conuerrai

Ceder al mio dolor.

Se non &c.

*Tes.* Mentre così piangea  
 Spirò il tenero Infante il fiato estremo;  
 A l'hor la Madre afflitta  
 Doppo vn graue sospiro  
 Sfoga in queste voci il suo martiro.

*Ind.* Indegonda coraggio  
 Stà lieta anima mia  
 S' Angelo è il Figlio, e martire il Consorte;  
 Non fia, che ciò t'attriste  
 Son le perdite tue degne conquiste.

Coronata di Rose  
 L'Immago sua s'honori;  
 Non m'agitate il seno aspri dolori;  
 Mà qual deliquio oh Dio  
 D'improuiso m'assale?  
 Mà qual forza mortale  
 Mi toglie l'alma al seno?  
 Temo, sudo, mi agghiaccio, e vengo meno.

*Tes.* A l'impeto de'mali  
 Cadeua in vn sol punto;  
 E mentre à poco, à poco  
 Destituito ogni senso al duol cede,

In

In atto di morir così dicea.  
*Ind.* Prima causa immortal, se giunta è l'hor,  
 Che io tua causa seconda,  
 E tua fattura, al Facitor ritorni;  
 De vitali fोगiorni  
 Tronca gl'indugi à la caduca salma,  
 E dal Carcere al Ciel, voli quest'alma.

Caro Giesù consolami

Nelle tue braccia fami spirar,

Gia fiato lento

Sul labro io sento,

Che vuol quest'anima

Da me partir;

Nel mio morir

Con le tue gratie

Non mi lasciar.

Caro Giesù &c.

*Tes.* Con tai voci sul labro  
 Lungi da questo esiglio  
 Volò ad vnirsi ad Ermengildo, e al Figlio;  
 Mà non andò impunita,  
 Ne'tradimenti suoi, l'empia Giosinta,  
 Che da Furia agitata  
 Del suo macchiato interno,  
 Così l'alma spirò nel basso Inferno.

*Gios.* Quai Fantasmi, quai Larue  
 Turbano i miei pensieri?  
 Con cento Furie in petto,  
 Il tormentato affetto  
 Carnefice di me, me stessa uccide,  
 Quel duol, che l'alma ancide  
 Mi fa morir, io moro, e morta aneora  
 Viuo à più fier tormento;

Oso,



Oso, ardisco, pauento;  
 Che mai farà? che fù? cos'è, che fia.  
 Disperata alma mia,  
 Muori, e muora quel duol, che fà morire;  
 E s'è farti morir Morte non basta,  
 Ne'suoi mortali horrori  
 Muora la Morte, e al suo morir tù muori.

Mostri horribili,  
 Terribili,  
 Con vostri sibili  
 Venite à me;  
 Mà nò fermate  
 Ombre dannate,  
 Ch'è voi precipita  
 Nel cieco Baratro  
 Rapido il piè.

Mostri &c.

*Tes.* Spirò dannata, e in tanto  
 Da gli effempi sì rari  
 Con tutta Iberia, apprese  
 Leouigildo à diuenir Christiano,  
 E lor morte diè vita al Regno Ispano.

## M O R A L I T A.

**N** El Mondo così v'è  
 Qual già visse il Mortale  
 Troua la morte à la sua vita eguale,  
 E à l'ultimo momento  
 Tardo giunge souente il Pentimento.

**I L L I N E.**